

I dati del Rapporto di verifica del Mef sui risultati dell'Agenzia nel 2022

06901

06901

La riscossione costa meno

Nel 2022 scende a 8,7 euro su 100 recuperati

DI GIULIANO MANDOLESI

Crolla il costo della riscossione nel 2022: per ogni 100 euro recuperati se ne vanno in costi amministrativi 8,7 euro rispetto agli 11,5 del 2021.

Il dato che rappresenta un vero e proprio record essendo il più basso dell'ultimo decennio (il minor valore era stato raggiunto nel 2018 con 9,1 euro di costi ogni 100 euro di recupero) è abbondantemente inferiore al target 2022 fissato dall'Agenzia delle entrate riscossione a 12 euro. Questo è quanto esposto nel Rapporto di Verifica 2022 pubblicato dal Dipartimento delle Finanze del MEF sui risultati conseguiti dall'Agenzia delle entrate - Riscossione (AdER) nell'esercizio 2022 nonché gli aspetti più significativi della gestione dell'Ente. E' opportuno specificare che l'importo record di 8,7 euro non risulta però depurato dall'effetto doping prodotto dall'introito delle definizioni agevolate che rappresentano una modalità di "incasso" praticamente autogestita dai contribuenti e con impatto poco rilevante sugli oneri generali dell'esazione. Nel recedente report (quello per l'annualità 2021) infatti veniva specificato che il dato degli 11,5 euro di costi amministrativi ogni 100 euro di recupero comprendeva proprio il citato effetto e senza l'incidenza della rottamazione il costo della riscossione sarebbe salito però a 18 euro considerando il solo recupero ordinario. Nel documento, in premessa, viene specificato che l'andamento dei costi di produzione, in particolare riferito alla notifica delle cartelle di pagamento, ha rispettato i valori previsionali per il recupero delle attività pregresse (interrotte nel 2020 e nel 2021 per effetto delle sospensioni delle attività caratteristiche determinate dallo stato di emergenza sanitaria) e ha, contemporaneamente, beneficiato dei valori consuntivati dalla riscossione dei ruoli incrementale rispetto alle stime iniziali. Al fine di paragonare correttamente i dati va sempre infatti conside-

rato che nel 2021, l'annualità precedente a quella attualmente monitorata, l'operatività dell'agenzia delle entrate riscossione è stata fortemente influenzata dalle misure straordinarie introdotte dai provvedimenti legislativi intervenuti durante l'emergenza sanitaria da Covid19 che hanno comportato la sospensione dell'attività di riscossione. I provvedimenti hanno inevitabilmente anche influenzato il dato del costo della riscossione misurato su ogni 100 euro di introito, interagendo sia sui costi di gestione, ridotti per effetto della sospensione dell'attività di recupero, sia sull'ammontare incassato, importo anch'esso influenzato dai vari congelamenti dei pagamenti delle cartelle.

La determinazione del costo di riscossione. Il costo del recupero su ogni 100 euro è un indicatore che misura la capacità di contenere l'incidenza dei costi complessivi dell'Agenzia in relazione con l'incasso da ruoli realizzato nell'anno di osservazione e si identifica con il rapporto tra il totale dei costi a bilancio al netto del risultato di periodo e il volume complessivo della riscossione da ruoli realizzata nell'unità di tempo stabilita. Il valore raggiunto dall'indicatore al 31 dicembre 2022 è pari a 8,7 euro per ogni 100 euro recuperati, è determinato come detto dal rapporto tra il un valore complessivo della riscossione pari a 10,8 miliardi di euro circa (rispetto ai 6,9 miliardi del 2011) e i costi di esercizio di circa 1 miliardo di euro (valore che nel 2021 era pari ad 797 milioni di euro).

Il target fissato sui costi della riscossione rappresenta solo uno degli obiettivi dell'agenzia delle entrate riscossione finalizzati al miglioramento dell'efficienza della struttura sia dal punto di vista organizzativo sia in materia di contenimento dei costi insieme al contenimento degli oneri finanziari a carico di ciascun esercizio ed alla progressiva riduzione del plafond annuo dell'anticipazione di cassa.

© Riproduzione riservata

